

# DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Prot. 498226.13  
CIRCOLARE 3541/5991

Roma, 12.02.2001

Oggetto : Accordi di programma con le Regioni e i Comuni per lo sviluppo di azioni comuni, progetti, opere e servizi penitenziari.

Gli indirizzi dell'On. Ministro e i programmi di questa Amministrazione per il potenziamento e lo sviluppo delle attività e dei servizi penitenziari richiedono il rafforzamento delle intese e delle sinergie con le Regioni, gli Enti locali ed eventualmente con enti e soggetti privati che operano anche nelle forme della cooperazione o dell'associazionismo ONLUS (organizzazioni non lucrative di utilità sociale).

La legge di bilancio per l'anno 2001 e per il triennio 2001-2003 prevede la destinazione di risorse finanziarie per investimenti destinati a migliorare l'efficacia del sistema penitenziario nei settori del lavoro, della formazione professionale, dell'istruzione, delle attività culturali ed espressive dei detenuti ed internati, delle infrastrutture per l'assistenza sanitaria, dei servizi di mediazione culturale per detenuti stranieri e di assistenza alle detenute madri ed ai figli conviventi negli istituti penitenziari.

In tal senso si muove, altresì, l'evoluzione dei rapporti con le Regioni, con il perfezionamento di più significativi e qualificati protocolli d'intesa, per il coordinamento di iniziative e progetti condivisi nei campi di intervento sopra accennati che, nella configurazione dei nuovi poteri, funzioni e compiti amministrativi conferiti alle Regioni stesse e agli Enti locali richiedono lo sviluppo di un quadro di più intensa cooperazione istituzionale con l'amministrazione statale dal quale, in prospettiva, non sarà più possibile prescindere.

Il piano esecutivo delle intese raggiunte o raggiungibili (anche se non ancora formalizzate in specifici protocolli d'intesa) può essere definito e concretizzato con lo strumento dell'accordo di programma previsto dall'art. 34 del decreto legislativo 18.8.2000 (T.U. delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali – G.U. n. 227 del 28.9.2000, suppl. ord. N. 162) – attraverso il quale sono individuabili le opere, i progetti, i programmi e gli interventi che richiedono azioni coordinate, nonché i tempi, le modalità, le forme di cofinanziamento degli stessi, nonché delle risorse professionali necessarie per la loro attuazione.

## **1.- Tutela del diritto alla salute e in particolare la cura e riabilitazione dei tossicodipendenti; degli affetti da forme morbose diffuse (AIDS, HIV); dei malati di mente.**

La recente riforma della sanità penitenziaria muove i suoi primi passi in questa logica e il progetto-obiettivo elaborato dal Ministero della Sanità e da quello della Giustizia indica su quali assi potranno svilupparsi i Piani sanitari regionali per la più proficua intesa fra le Regioni e l'Amministrazione penitenziaria territoriale e quindi la "carta dei servizi" offerti dall'Azienda sanitaria locale competente con la collaborazione della Direzione dell'Istituto penitenziario.

La materia della cura, dell'assistenza e della riabilitazione dalla tossicodipendenza e dall'alcooldipendenza, insieme a quella della "prevenzione", è stata già trasferita alle competenze del Servizio sanitario nazionale.

Quindi, oltre al mantenimento degli standard sanitari già assicurati, questa amministrazione si propone di destinare specifiche quote del budget della spesa sanitaria per :

- completare l'organizzazione dei nuovi reparti per detenuti con infezione HIV;
- estendere le convenzioni già in parte avviate con strutture sanitarie pubbliche altamente specializzate, per la particolare assistenza ai detenuti affetti da HIV;
- sostenere il circuito di istituti o sezioni di istituto a custodia a custodia attenuata per il trattamento avanzato dei tossicodipendenti detenuti;
- completare l'organizzazione del servizio psichiatrico negli istituti penitenziari;
- continuare nell'attuazione di iniziative assistenziali e riabilitative nei confronti dei detenuti ed internati anche in strutture diverse dagli attuali OPG d'intesa con i Dipartimenti di salute mentale del territorio.

E' necessario che il Servizio sanitario nazionale (le Regioni e le Aziende USL) assicurino corrispondentemente gli impegni di natura finanziaria, professionale e tecnica per lo sviluppo dei relativi servizi ai quali potranno concorrere l'associazionismo di solidarietà sociale, il volontariato ed eventualmente fondazioni private che, in alcune realtà, hanno manifestato interesse a finanziare specifici progetti assistenziali e riabilitativi.

**2.- Organizzazione, all'interno delle strutture penitenziarie, anche con il coinvolgimento forte del volontariato, di interventi specifici volti al trattamento delle persone ristrette (istruzione – formazione professionale – lavoro – attività culturali, ricreative e sportive).**

In particolare saranno esaminate le proposte che le SS.LL. vorranno far pervenire per la predisposizione di **infrastrutture da destinare al lavoro e alla formazione professionale, tenuto conto della vocazione e delle risorse dell'economia del territorio, nonché delle opportunità offerte dal mercato della formazione e del lavoro**, oggi maggiormente favorito sia dalla recente legislazione nazionale (L. 193/2000), sia dalle legislazioni regionali, nonché dagli incentivi e sovvenzioni degli enti locali nei settori della produzione dei beni e dei servizi.

Appare opportuno che la ricerca delle più favorevoli occasioni di promozione e sviluppo delle attività lavorative si orienti verso i maggiori istituti delle città metropolitane di più recente costruzione, verso le Case di reclusione e verso le Case di lavoro o colonie agricole.

L'Amministrazione penitenziaria è disponibile ad investimenti sulle infrastrutture per realizzare spazi, ambienti e strumenti idonei al supporto di attività imprenditoriali artigianali o cooperative.

La recente legge 193/2000 (legge Smuraglia) dà agevolazioni e sgravi contributivi alle cooperative di lavoro e alle imprese che assumono detenuti, consentendo di abbattere ulteriormente un costo del lavoro che, attualmente, è già inferiore di un terzo rispetto a quello previsto da contratti nazionali.

Si ricorda a questo fine, il Protocollo d'intesa tra questo Ministero e il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, sottoscritto il 22 dicembre 2000 e lo specifico accordo con l'Associazione delle cooperative Federsolidarietà.

Qualora le Regioni orientassero i propri corsi di formazione professionale verso le specifiche attività realizzabili all'interno dell'istituto o all'esterno verso quelle iniziative imprenditoriali e cooperative disposte ad assumere o associare detenuti ammissibili al lavoro

all'esterno o prossimi alla concessione di una misura alternativa, si potrebbero più utilmente sondare quei settori del mercato del lavoro, in cui possa collocarsi la mano d'opera fisica e intellettuale attualmente inerte, con ulteriore abbattimento del costo del lavoro dovuto alla formazione di una qualificazione professionale.

Gli schemi dei progetti individuati, oggetto degli accordi di programma dovranno definire l'azione integrata e coordinata dei soggetti pubblici, delle imprese private delle Cooperative di lavoro e di solidarietà sociale e delle associazioni professionali coinvolte, nonché le opere, gli interventi e le attività previste con l'individuazione degli strumenti, dei tempi, delle modalità operative, delle risorse finanziarie e professionali necessarie.

Sarà, a questo fine, opportuno che sia raggiunta una intesa preliminare con le associazioni e i rappresentanti delle parti sociali che possa attrarre le imprese, le cooperative di lavoro, le amministrazioni pubbliche disposte a dare commesse all'Amministrazione penitenziaria verso un'offerta di lavoro qualificata e spendibile sul mercato, secondo regole concordate e trasparenti,

leggibili positivamente dall'intera comunità civile, a cui ci auguriamo non potrà sfuggire l'investimento sociale in termini di prevenzione e più avanzata sicurezza della collettività.

Le Direzioni degli istituti penitenziari promuoveranno la stipula di convenzioni con enti o agenzie per i servizi di mediazione culturale a favore di detenuti stranieri, che possano essere finanziate o cofinanziate anche dall'Ente locale.

A questo fine, il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria ha stipulato una convenzione-quadro con il CIES, organizzazione non governativa di mediazione ed integrazione linguistico-culturale.

### **3.- Integrazione dei servizi sociali penitenziari con quelli territoriali, in raccordo anche con le forze del volontariato, per gli interventi nei confronti dei soggetti in esecuzione penale esterna, dei dimessi dal carcere, delle famiglie dei detenuti e degli ex detenuti.**

Il nuovo Regolamento d'esecuzione dell'Ordinamento penitenziario autorizza l'utilizzazione dei fondi patrimoniali della Cassa delle Ammende per il finanziamento di programmi che tendono a favorire l'inserimento sociale di detenuti e degli internati, anche nella fase delle misure alternative alla detenzione, sulla base di specifici progetti degli istituti penitenziari e dei centri di servizio sociale o presentati da enti pubblici o privati, da fondazioni o da altri organismi dell'associazionismo di solidarietà sociale.

(A tal fine si ricorda quanto sottoscritto col Protocollo di intesa fra il Ministero della Giustizia – Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria e la conferenza Nazionale del Volontariato Giustizia).

La legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (L. 8.11.200, n.328) richiede la concertazione e la cooperazione tra i diversi livelli istituzionali che partecipano con proprie risorse alla realizzazione della rete costituita dagli Enti locali, dalle Regioni e dallo Stato con politiche attive di istruzione, avviamento e reinserimento al lavoro.

Le legislazioni regionali, già da anni, hanno definito ambiti di intervento delle proprie politiche sociali che direttamente o indirettamente riguardano persone coinvolte nell'area penale e le loro famiglie, con la previsione di risorse e strutture di servizio.

Le modalità attuative degli accordi di programma, a livello dei C.S.S.A., sono la creazione o il consolidamento di relazioni con gli ambiti istituzionali e politici locali; il collegamento in rete con i servizi del territorio, col privato sociale e col volontariato, il finanziamento di progetti di inserimento lavorativo e di formazione; l'istituzione presso ogni C.S.S.A., di uno sportello, rivolto agli utenti ed ai loro familiari, di informazione ed orientamento al lavoro.

Gli strumenti attuativi saranno : le borse lavoro, le borse di studio, il rimborso delle spese di corsi scolastici di recupero, di addestramento o formazione professionale ed i contributi per l'avvio di attività artigianali o per l'acquisto di strumenti di lavoro, convenzioni per l'utilizzo di case di accoglienza temporanea per i detenuti o internati in permesso premio, affidati al servizio sociale senza fissa dimora che si allontanassero temporaneamente dalle famiglie d'origine, i dimessi dall'istituto penitenziario, le donne madri senza sostegno.

Saranno stipulati protocolli d'intesa e convenzioni e si utilizzeranno agenzie di mediazione impresa-condannato.

Il Centro, nell'attuare il progetto relativo al condannato in esecuzione penale esterna, manterrà – come più volte affermato – una posizione di centralità rispetto al collegamento di rete con gli altri servizi, divenendo una struttura polivalente rispetto al collegamento, in grado di relazionarsi con più interlocutori e di dialogare su un piano paritario e di scambio, avendo esso stesso delle risorse e dei servizi da offrire e da condividere.

La presente circolare costituisce determinazione del programma di attuazione degli specifici indirizzi dell'On.le Ministro della Giustizia, ai sensi dell'art. 5, co. 5, lett A) del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300.

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO  
(Giancarlo Caselli)